

COMUNICATO STAMPA

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica
King Abdulaziz Chair for Islamic Studies | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri
Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu in Iraq e gli scavi della Missione Archeologica
Iracheno-Italiana a Ninive
A cura di Nicolò Marchetti

14 giugno - 17 settembre 2023
Museo Civico Medievale, Bologna

Inaugurazione aperta al pubblico martedì 13 giugno 2023 ore 19

Bologna, 13 giugno 2023 - Il Museo Civico Medievale del Settore Musei Civici Bologna è lieto di ospitare nella Sala del Lapidario la mostra *Gli Assiri all'ombra delle Due Torri. Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu in Iraq e gli scavi della Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive*, visibile dal 14 giugno al 17 settembre 2023.

L'iniziativa espositiva, a cura di Nicolò Marchetti, è promossa da Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica, King Abdulaziz Chair for Islamic Studies | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive in occasione della restituzione all'Iraq di un oggetto mesopotamico sequestrato in Italia da parte del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bologna e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Si tratta di un mattone cotto del re assiro Salmanassar III (858-824 a.C.) con un'iscrizione cuneiforme che ne rivela la sicura provenienza dalla ziggurat (tempio-torre a gradoni) dell'antica Kalkhu (moderna Nimrud), la prima capitale dell'impero neoassiro, distrutta nel 2016 dall'iconoclastia dell'ISIS.

All'atto di riconsegna ufficiale del reperto presenzierà S.E. il **Presidente della Repubblica dell'Iraq, Abdul Latif Rashid**, che inaugurerà la mostra in forma strettamente riservata martedì 13 giugno 2023 alle ore 17.30, in occasione della Visita di Stato in Italia che toccherà le città di Roma e Bologna.

Interverranno: **Matteo Lepore**, sindaco di Bologna; **Elena Di Gioia**, delegata alla Cultura di Bologna e Città metropolitana; **Vittorio Sgarbi**, sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura; **Eva Degl'Innocenti**, direttrice Settore Musei Civici Bologna; **Nicolò Marchetti**, professore ordinario Università Bologna e curatore della mostra; **Giuseppe De Gori**, comandante Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale Bologna; **Piera Bossi**, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Busto Arsizio; **Massimo De Filippo**, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio; **Francesca Tomba**, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

L'inaugurazione aperta al pubblico si svolgerà nella stessa giornata di martedì 13 giugno 2023 alle ore 19.

La mostra è posta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica dell'Iraq, con il patrocinio di Ministero della Cultura, Ambasciata dell'Iraq in Italia, Ambasciata d'Italia in Iraq e Iraqi State Board of Antiquities and Heritage.

Il progetto è stato concepito con una nuova formula di **mostra sostenibile** con l'obiettivo di comunicare al pubblico contenuti storici relativi all'impero neoassiro (Mesopotamia, IX-VII secolo a.C.), attraverso **modelli digitali stampati in 3D**, raccontando alcune specificità e sfide della collaborazione scientifica e cooperazione italiane con la Repubblica dell'Iraq e con la città di Mosul in particolare.

Dopo la liberazione della metropoli, nel giugno 2017, dall'occupazione da parte dell'ISIS che durava sin dal 2014, la Missione Archeologica Iracheno-Italiana è stata chiamata a dare un contributo all'esplorazione e alla protezione del settore orientale corrispondente all'antica **Ninive**, leggendaria capitale dell'Assiria ormai gravemente minacciata dall'espansione urbana, tanto che oggi oltre un terzo del sito può dirsi pressoché perduto per l'esplorazione archeologica. Tra il 2019 e il 2022 sono state condotte quattro campagne annuali congiunte tra Università di Bologna e Iraqi State Board of Antiquities and Heritage, dirette da Nicolò Marchetti, con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, oltre che della Volkswagen Foundation, con il progetto KALAM, e del J. M. Kaplan Fund nell'ambito di progetti di restauro e formazione di personale locale.

36 repliche al vero di sigilli e cretule neoassiri e di testi cuneiformi provenienti dal progetto di scavo nel mega-sito di Ninive, che si estende su 750 ettari con 12 km di mura, sono state scelte per raccontare storie antiche e moderne.

Tra queste è presente la riproduzione del **mattone del re assiro Salmanassar III** proveniente dalla ziggurat dell'antica Kalkhu sequestrato dai Carabinieri. Esso apparteneva a un monumento distrutto nel 2016 dai bulldozer dell'ISIS, pertanto il ritorno all'Iraq di un elemento architettonico di una struttura andata perduta rappresenta un elemento importante anche sul piano simbolico.

Sono inoltre esposti anche **due frammenti di rilievi palatini** della metà del VII sec. a.C. scoperti dalla missione italiana nel 2022 nel Palazzo Nord di Assurbanipal e un ulteriore frammento dalle collezioni del **Museo Archeologico di Venezia**, pressoché identico agli altri due e anch'esso proveniente dall'acropoli di Ninive.

Il percorso espositivo si completa con l'allestimento nella Sala delle Arche, all'interno della collezione permanente del museo, di tre sculture realizzate dagli artisti contemporanei di origine irachena **Baldin Ahmad, Resmi Al Kafaji e Qassim Alsaedy**, che da oltre quarant'anni vivono in esilio in Europa e hanno unito le loro ricerche e comuni vicende biografiche nel progetto espositivo itinerante *Two Shores* (Due Sponde).

SCHEDA TECNICA

Titolo mostra

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu in Iraq e gli scavi della Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive

A cura di

Nicolò Marchetti

Progetto espositivo

Antonio Gottarelli

Promossa da

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica

King Abdulaziz Chair for Islamic Studies | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive

Sede

Museo Civico Medievale

Via Manzoni 4 | 40121 Bologna

Periodo di apertura

14 giugno - 17 settembre 2023

Inaugurazione

Martedì 13 giugno 2023 ore 19

Orario di apertura

Martedì, giovedì 10-14

Mercoledì, venerdì 14-19

Sabato, domenica, festivi 10-19

Chiuso lunedì non festivi

Ingresso

Intero € 6 | ridotto € 4 | ridotto speciale giovani tra 19 e 25 anni € 2 | gratuito possessori Card Cultura

Informazioni

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica

Via Manzoni 4 | 40121 Bologna

Tel. +39 051 2193923

museiarteantica@comune.bologna.it

www.museibologna.it/arteantica

Facebook: Musei Civici d'Arte Antica

Instagram: @museiarteanticabologna
TiKTok: @museiarteanticabologna
Twitter: @MuseiCiviciBolo

Settore Musei Civici Bologna

www.museibologna.it
Instagram: @bolognamusei
Twitter: @bolognamusei

Ufficio Stampa Settore Musei Civici Bologna

Elisa Maria Cerra - Silvia Tonelli
Tel. +39 051 6496653 / 6496620
ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it
elisamaria.cerra@comune.bologna.it
silvia.tonelli@comune.bologna.it

COLOPHON

Sotto l'Alto Patronato della

Presidenza della Repubblica dell'Iraq

Con il patrocinio di

Ministero della Cultura, Ministro Gennaro Sangiuliano

Ambasciata dell'Iraq in Italia, Ambasciatore Saywan Barzani

Ambasciata d'Italia in Iraq, Ambasciatore Maurizio Greganti

Iraqi State Board of Antiquities and Heritage, Chairman Laith Hussein

Comitato scientifico

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Nicolò Marchetti, Gianni Marchesi, Palmiro Notizia, Gabriele Bitelli, Francesca Cavaliere, Claudia D'Orazio, Gabriele Giacosa, Eleonora Mariani, Jacopo Monastero, Serafino Rosso, Marco Valeri, Nadia Barbi

Comune di Bologna: Massimo Medica, Eva Degl'Innocenti

Iraqi State Board of Antiquities and Heritage: Laith Hussein, Ali Obeid Shalgam, Khairuldeen Ahmed Al Juhaishi, Rwaed Muwafaq Mohammed

Progettazione grafica e realizzazione allestimento

Antonio Gottarelli, Federica Proni (Te.M.P.L.A. - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Testi pannelli

Nicolò Marchetti, Claudia D'Orazio, Gabriele Giacosa, Jacopo Monastero, Gianni Marchesi, Palmiro Notizia

Traduzioni in arabo

Mohammed Al Khalid

Realizzazioni 3D

NEARCHOS.it:

Jacopo Monastero: coordinamento produzione 3D, fotogrammetria, modellazione, stampa 3D, assemblaggio/rifinitura

Denny Zenari: modellazione, stampa 3D

Francesca Cavaliere: fotogrammetria e modellazione del rilievo MAV 48

Mattia Carli: rifinitura e pittura modelli

Matteo Piccoli: supporti in plexiglass

Serafino Rosso: video editing

Per il mattone da Kalkhu

Gabriele Bitelli: rilievo 3D e modellazione

TryeCo: stampa 3D e rifinitura

Con il sostegno di

Iperceramica

Con la partecipazione espositiva di

Baldin Ahmad, Resmi Al Kafaji, Qassim Alsaedy

Con la collaborazione tecnica di

Museo Archeologico Nazionale di Venezia

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Bologna

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Arc.a Monte Bibeles aps

NEARCHOS.it

TryeCo

CRANE 2.0 - University of Toronto

Partner della Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive

Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, DGDP Ufficio VI

Iraqi State Board of Antiquities and Heritage

Volkswagen Foundation - KALAM project

J.M. Kaplan Fund

TESTI PANNELLI

La Missione Archeologica Iracheno-Italiana a Ninive

L'obiettivo principale della nostra missione in Iraq consiste nello scavo e restauro del mega-sito di Ninive (750 ettari con 12 km di mura), un'antica capitale gravemente minacciata dall'espansione urbana di Mosul, tanto che oggi oltre un terzo del sito può dirsi pressoché perduto per l'esplorazione archeologica. Dopo la liberazione della città, nel giugno 2017, dall'occupazione da parte dell'ISIS (che durava sin dal 2014), la Missione Iracheno-Italiana è stata chiamata a dare un contributo all'esplorazione e alla protezione del sito. Tra il 2019 e il 2022, sotto la direzione di N. Marchetti, sono state condotte quattro campagne annuali congiuntamente dall'Università di Bologna e dallo State Board of Antiquities and Heritage iracheno, con il sostegno anche del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La Volkswagen Foundation con il progetto KALAM e il J. M. Kaplan Fund sostengono progetti di restauro e formazione di personale locale.

La missione iracheno-italiana ha sinora aperto diciotto aree di scavo a Ninive, ottenendo una messe di nuovi dati notevolissima per la conoscenza della topografia urbana di questa antica capitale assira. I risultati raccolti sinora delineano già un quadro organico e inedito sul funzionamento e sulla storia di una delle maggiori fondazioni urbane della storia mesopotamica, un esempio straordinario delle strategie estrattive e gestionali di un'amministrazione imperiale attraverso fasi di espansione, consolidamento, e declino.

Allo stesso tempo, è iniziata la progressiva apertura al pubblico nazionale e internazionale di un parco archeologico, con l'inaugurazione del primo settore prevista già a partire dall'autunno del 2023. I visitatori usufruiranno anche di un centro di accoglienza dal design contemporaneo costruito dal progetto KALAM esclusivamente secondo tradizioni costruttive locali, con mattoni crudi, intonaco di fango e pietre legate da malta di calce. Il Governatorato e il Comune di Mosul collaborano invece alla sistemazione delle aree verdi esterne alle mura urbane, per creare un parco cittadino integrato allo straordinario patrimonio culturale locale.

Nell'occasione della restituzione all'Iraq di un oggetto mesopotamico sequestrato da parte della Soprintendenza e dei Carabinieri TPC di Bologna, è stata realizzata una nuova formula di mostra sostenibile con l'obiettivo di comunicare al pubblico contenuti storici relativi all'impero neoassiro (Mesopotamia, IX-VII secolo a.C.), attraverso modelli digitali stampati in 3D.

36 repliche al vero di sigilli e cretule neoassiri e di testi cuneiformi scavati a Ninive dalla nostra missione congiunta sono state scelte per raccontare storie antiche e moderne. Tra queste c'è anche la replica di un mattone cotto del re assiro Salmanassar III (858-824 a.C.) con un'iscrizione cuneiforme che ne rivela la sicura provenienza dalla ziggurat (tempio-torre a gradoni) dell'antica Kalkhu (moderna Nimrud), la prima capitale dell'impero neoassiro. Il mattone apparteneva a un monumento distrutto nel 2016 dai bulldozer dell'ISIS. Il ritorno, ora, in Iraq di un elemento architettonico di un monumento adesso perduto rappresenta un evento assai importante anche sul piano simbolico.

La ziggurat di Kalkhu

“Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Shinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: ‘Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco’. Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento.

Poi dissero: ‘Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra’”.

Questo passo biblico, da Genesi 11, 1-9, è arcinoto. In realtà nel racconto biblico e nelle tradizioni ebraiche tutto si confonde e si trasfigura. Sappiamo, ad esempio, che la Torre di Babele altro non era che il grande tempio a gradoni di Marduk, il dio poliade di Babilonia, un’autentica meraviglia dell’antichità costruita non come atto di *hybris*, per scalare il cielo, ma per unire il mondo umano e quello divino. Gli antichi abitanti della Mesopotamia chiamavano tali monumenti *ziqurratu*, “tempio a torre”, da cui il termine *ziggurat*, ormai entrato nell’uso comune. La loro origine risiede nelle continue ricostruzioni delle strutture templari, che hanno dato luogo progressivamente a santuari su “terrazze”, poi canonizzati nella forma a gradoni.

La ziggurat di Babilonia non è giunta sino a noi, al pari di quella presumibilmente presente sull’acropoli di Ninive. Altri di questi monumenti hanno però continuato a torreggiare sulle rovine di antiche città mesopotamiche per lunghi secoli fino ai giorni nostri, piegandosi solo parzialmente alle ingiurie del tempo. Tra questi la celebre ziggurat del dio della guerra Ninurta (il Nimrod biblico) sull’acropoli di Nimrud, l’antica Kalkhu, una delle capitali assire. Gli scavi britannici sul sito ne misero in luce parti del basamento a pianta quadrangolare, ma era la sua alta sagoma consunta che soprattutto caratterizzava il sito. Poi venne l’ISIS/Daesh, il sedicente stato islamico, con la sua furia iconoclastica e i saccheggi, e di questa imponente edificio sacro non è rimasto più nulla, se non un certo numero di mattoni cotti come quello presente in mostra. Questo reca incisa un’iscrizione in caratteri cuneiformi che ricorda la costruzione della ziggurat per mano del re assiro Salmanassar III (858-824 a.C.). Scopo dell’iscrizione era quello di tramandare ai posteri il nome di Salmanassar e la sua opera. Ora, come detto, è una delle poche testimonianze che ci rimangono di quel sublime monumento andato perduto, assieme ai palazzi e templi che facevano di Kalkhu/Nimrud un luogo unico e straordinario.

La gestione dell’economia e l’immaginario simbolico: la glittica

I sigilli, noti fin dal VII millennio a.C., sono tra le principali espressioni delle arti cosiddette minori dell’arte del Vicino Oriente antico. Si tratta di piccoli oggetti finemente intagliati nella pietra, ma anche in *faïence* (o pasta vitrea), ceramica, e metallo. Questi manufatti trovano un loro utilizzo pratico nei sistemi di contabilità e amministrazione antichi attraverso le impronte lasciate sull’argilla ancora fresca di documenti cuneiformi (tavole) o sulle cosiddette cretule (piccole masse di argilla cruda). Le cretule erano apposte sui nodi delle corde che chiudevano recipienti o serrature a paletto di porte di magazzini e archivi. Le impronte di sigillo consentivano di identificare l’identità e autorità del possessore e garantivano l’inviolabilità del contenuto del recipiente o stanza sigillati. Nonostante le piccole dimensioni i sigilli sono quindi manufatti estremamente informativi sulle società antiche, sia per il loro utilizzo all’interno dei sistemi amministrativi, sia perché veicolo di credenze simboliche ed espressioni ideologiche significative per i loro proprietari.

I sigilli e le cretule qui esposti sono stati selezionati da contesti in corso di scavo da parte della missione iracheno-italiana a Ninive, localizzati, in particolare, nella città bassa all’interno della cinta muraria monumentale realizzata dal sovrano Sennacherib. Qui, varie residenze e complessi abitativi (Aree A, B, C, E Top, H) hanno permesso di esplorare la vita quotidiana di Ninive nel corso del VII secolo a.C., mentre una serie di sondaggi hanno fornito dati sui periodi anteriori (E Bottom, M, R).

Tre sigilli cilindrici appartengono alla seconda metà del II millennio a.C., corrispondente al periodo medioassiro. Tra questi un sigillo (5) presenta due alberi stilizzati, mentre un secondo

esemplare (6) mostra due figure stanti ai lati di un albero sacro. Un terzo sigillo (7) presenta una tipica iconografia medioassira a partire dal XIII sec. a.C. con la raffigurazione di un cane e un capride inginocchiato, e simboli astrali quali una stella a sette raggi e la costellazione delle Pleiadi, simbolo delle sette divinità note con il nome di Sibitti. In una cretula di fine VIII sec. a.C. (8) è possibile distinguere un elemento a omega, simbolo con ogni probabilità legato al tema della fertilità femminile.

Altri otto sigilli cilindrici seguono gli sviluppi stilistici e tematici della glittica nel periodo neoassiro finale e trovano confronti con l'ampio corpus di sigilli e impronte dalla Mesopotamia settentrionale del VII secolo a.C. Lo stile schematico e la semplificazione dei motivi figurativi sembra riflettere una committenza e manifattura di natura privata piuttosto che palatina per questi sigilli. Tra le tematiche vi sono il motivo del "signore degli animali", riconoscibile in due sigilli (9-10); teorie di animali e mostri su un cilindro (11), su cui si possono distinguere un capride e una sfinge alata con coda di scorpione separati da un crescente lunare e un albero stilizzati; e una scena di caccia (16). Infine, scene rituali e simboli di culto legati al dio babilonese Marduk, quali il serpente e la vanga (*marru*), sono riconoscibili in altri quattro sigilli (12-15). Tre sigilli a stampo mostrano motivi stilizzati, comuni alla glittica neoassira, quali un capride (17), un pesce (18), e una rosetta a otto petali (19). Uno scarabeo di piccole dimensioni (20) mostra sulla base un'iscrizione geroglifica egiziana: *ht nb(t) nfr(t)* "ogni cosa buona" (trad. di M. Zecchi).

Nove cretule qui esposte, che si datano al VII secolo a.C., presentano impronte di sigilli a stampo di forma circolare, ovale e, in un caso, rettangolare (27). Due cretule (21-22) presentano la stessa impronta di sigillo raffigurante un genio quadrialato inginocchiato sotto a un sole alato con testa umana, simbolo del dio nazionale Assur. L'impronta su un'altra cretula (23) mostra due geni oranti ai lati di un albero sacro. Sempre una figura orante è presente sulla cretula 24. Altre impronte di sigillo presentano figure di quadrupedi quali cani (25-26) e capridi (27), talvolta accompagnati da simboli astrali. Su una cretula (28), vi sono quattro impronte a stampo realizzate con un sigillo cilindrico, contrariamente all'uso comune. È possibile distinguere la figura di uno struzzo, ancora presente nella regione al tempo. Infine, tra le pratiche di sigillatura del periodo neoassiro, è documentato l'uso di scarabei e anelli sigillo di stile egizio (29). Dal punto di vista funzionale, i retri delle cretule mostrano tracce in negativo riconducibili a ceste o coperchi di vimini, borse di pelle, e serrature a paletto di porta.

Il demone Pazuzu

L'amuleto in bronzo raffigura la testa di Pazuzu, il demone del vento di sud-ovest, portatore di malattie secondo gli Assiri. L'oggetto (4) è stato rinvenuto nel livello di distruzione di un edificio residenziale nella città bassa di Ninive (area B), in prossimità della porta di Adad, e si data alla fine del VII secolo a.C. Varie altre raffigurazioni miniaturistiche in bronzo del demone Pazuzu sono state rinvenute nel corso degli scavi dei palazzi assiri di Ninive e Kalkhu.

Pazuzu compare per la prima volta nell'VIII secolo a.C. per poi conoscere ampia diffusione tra il VII e il VI secolo a.C. in tutta la Mesopotamia, fino a raggiungere l'Iran a est, l'Egitto e l'Egeo a ovest, mentre le ultime attestazioni si datano all'età seleucide (III-II secolo a.C.). Si caratterizza per la sua duplice funzione: apotropaica, come spirito domestico, ed esorcistica, contro altre figure demoniache maligne. La sua iconografia è ibrida, metà animale e metà umana, costituita da una testa quadrata con corna di capra, occhi sporgenti e mascella con zanne affilate, mentre il corpo presenta caratteristiche umanoidi ma con ali, zampe da rapace, e coda di scorpione.

Amuleti raffiguranti Pazuzu potevano essere indossati come ciondolo oppure legati alle vesti per mezzo di spille, come indicato dall'anello di sospensione nella parte sommitale dell'esemplare qui esposto; o ancora posti all'ingresso di abitazioni o vicino a donne partorienti. In altri casi, Pazuzu si trova rappresentato su placchette in bronzo o in pietra contenenti formule magiche contro la potente demonessa Lamashtu.

Nella cultura contemporanea Pazuzu è assunto a grande notorietà dapprima col romanzo di genere horror "L'esorcista" (1971), di William Peter Blatty, che nel 1973 divenne anche un film con Max von Sydow per la regia di William Friedkin: la storia è quella di un gesuita direttore di una spedizione archeologica a Hatra (in effetti non lontano da Ninive), che scopre una statuetta di Pazuzu, attraverso la quale capisce che lo attende un'epica lotta con il demone.

L'arte palatina

Fin dal IX secolo a.C., dopo aver tratto ispirazione dai cicli scultorei presenti nel Levante settentrionale (visti durante le campagne militari in quell'area), i sovrani assiri decorarono le facciate e le sale dei quartieri di rappresentanza dei loro palazzi con grandi lastre di pietra scolpite e iscritte. I temi raffigurati erano sia simbolici (relativi alla regalità come istituzione), sia narrativi (relativi al sovrano come condottiero militare). Nell'arco di tre secoli lo sviluppo dell'arte neoassira, splendidamente sintetizzato da studiosi come Julian Reade e Paolo Matthiae, ha visto importanti sviluppi stilistici, compositivi, e tematici.

Il re Assurbanipal (668-631? a.C.) rappresenta sia un innovatore, sia l'ultimo committente. Gli sviluppi del tempo di Sennacherib (704-681 a.C.), come il punto di vista elevato, vengono affiancati da invenzioni come lo spazio astratto delle celebri cacce al leone. Assurbanipal dapprima risiedette nel "Palazzo senza rivali" del nonno e poi si costruì una nuova fastosa residenza sempre sull'acropoli di Ninive, il cosiddetto Palazzo Nord.

Assurbanipal fu il primo re assiro a non partecipare personalmente alle campagne militari, mandando generali in sua vece. Per lungo tempo il regno iranico sud-occidentale dell'Elam aveva costituito una spina al fianco per l'impero assiro a causa delle sue ripetute ingerenze in Mesopotamia meridionale e per il sostegno dato ai vari ribelli che di volta in volta si sollevavano contro gli assiri in quell'area. Per tale motivo, a partire dal 664 a.C. gli eserciti assiri condussero varie campagne contro il nemico elamita. Una di queste, nel 653 a.C., culminò con una sanguinosa battaglia campale nei pressi del fiume Ulaya (il moderno Kerkha), lungo la via per Susa, che vide gli elamiti sconfitti e il loro re, Teumann, ucciso e decapitato. L'importanza politica di questa vittoria venne celebrata da Assurbanipal con una doppia serie di rilievi: una prima serie nel "Palazzo senza rivali", e una seconda nel Palazzo Nord, nel settore della corte interna alle spalle della sala del trono. I due frammenti di bassorilievo scoperti nel 2022 nel Palazzo Nord (analoghi a quello con cavaliere scavato nel 1854 e oggi conservato a Venezia) possono essere attribuiti a quest'ultimo apparato celebrativo, sia per la foggia delle caratteristiche acconciature dei guerrieri elamiti, sia per la fortunosa conservazione di una piccola parte di iscrizione. Nelle due righe frammentarie in scrittura cuneiforme si legge ancora infatti il nome dell'Elam (riga 1 in alto) e la frase "che le mie mani avevano sconfitto". Questa frase faceva parte di un periodo mutilo ricostruibile grazie a un'altra iscrizione di Assurbanipal come segue: "Il fuggitivo Ummanigash, un servo che aveva afferrato i miei piedi, ... io posi sul trono di Teumann, che le mie mani avevano sconfitto".

Rilievo 3D di sigilli e tavolette cuneiformi (si veda il Video in mostra)

L'impiego della grafica 3D in ambito archeologico è andato crescendo nel corso dell'ultimo de-

cennio conformemente alla tendenza generale che vede un utilizzo sempre maggiore di tecniche 3D di acquisizione e riproduzione all'interno dei più svariati ambiti.

La tecnica più comunemente adoperata per la documentazione 3D all'interno della missione archeologica a Ninive consiste nell'acquisizione fotogrammetrica. Grazie al rilievo fotogrammetrico è possibile generare accurate repliche digitali attraverso l'elaborazione di una serie di fotogrammi dell'oggetto, scattati da diverse angolazioni. Queste immagini vengono poi caricate all'interno di specifici software in grado di ricostruire la tridimensionalità dell'oggetto con un altissimo grado di precisione, sfruttando i principi della fotogrammetria e tecniche di Computer Vision.

Per via dell'elevato investimento di tempo richiesto per l'acquisizione dei fotogrammi così come per l'elaborazione dei dati, il rilievo fotogrammetrico per la documentazione dei reperti attualmente si concentra su tutti quegli oggetti che, presentando alcune criticità quali una morfologia particolarmente complessa oppure un cattivo stato di conservazione, richiedono un alto grado di precisione e accuratezza del rilievo uniti ad una metodologia di acquisizione estremamente poco invasiva.

Emblematico è il caso del gruppo di tavolette iscritte rinvenute in un edificio pubblico (area C) situato presso la Porta di Adad. Il cattivo stato di conservazione ha reso infatti questi oggetti molto fragili ma anche estremamente difficili da decifrare. L'acquisizione dei modelli tridimensionali si è rivelata fondamentale per fornire agli assiriologi uno strumento in grado di migliorare la leggibilità di questi reperti, grazie all'utilizzo di una serie di tecniche digitali di *post processing*.

Le rappresentazioni 3D costituiscono la forma grafica di documentazione più completa attualmente disponibile, garantendo agli studiosi una visuale d'insieme sull'oggetto dell'indagine e permettendo una serie di elaborazioni altrimenti impossibili. Questo è il caso dei frammenti iscritti del cilindro di Sennacherib, riassembleati digitalmente grazie al lavoro congiunto di diversi esperti (restauratore, assiriologo, tecnico del 3D).

I modelli generati con la fotogrammetria dei reperti sono gli stessi poi utilizzati per la stampa 3D delle repliche esposte all'interno della mostra ed effettuate utilizzando la stereolitografia. Questa tecnica sfrutta le caratteristiche fisiche di particolari resine fotosensibili che, polimerizzate da raggi UV emessi da un monitor LCD, costruiscono il modello uno strato alla volta con una precisione estremamente elevata. La resa identica all'oggetto antico è data da una paziente quanto sapiente opera di dipintura delle repliche sulla base delle foto degli originali.

La scrittura cuneiforme

Per più di tre millenni (3300 a.C. - I secolo d.C.) nell'antica Mesopotamia si è usato un tipo di scrittura chiamata *cuneiforme*, per via della peculiare forma a cuneo degli elementi compositivi dei simboli grafici. Tale forma caratteristica era dovuta all'utilizzo, per incidere l'argilla, di una sorta di bacchetta a sezione triangolare, lo *stilo*, originariamente ricavato da una canna. L'argilla era utilizzata per fabbricare le cosiddette *tavolette*, manufatti d'argilla su cui venivano incisi i cunei che, in numero variabile e combinazioni diverse, davano forma ai vari segni della scrittura (c. 600).

Lo stilo incideva l'argilla ancora fresca, che poi veniva essiccata al sole o cotta in appositi forni e così trasformata in terracotta. Ciò ha fatto sì che tali documenti abbiano attraversato i secoli giungendo sino a noi. Se la tavoletta d'argilla cruda o di terracotta era il principale tipo di supporto usato per la scrittura, altri *media* e materiali erano anche utilizzati: prismi e coni di terracotta, mattoni cotti, vari tipi di oggetti iscritti in pietra o metallo come stele, statue, vasi,

armi votive, ecc. La scrittura era logosillabica: ogni segno poteva essere usato per trascrivere suoni (fonemi) o, più spesso, segmenti di parole (sillabe), ma anche parole intere (quello che noi facciamo con le cifre numeriche: 1 sta per la parola *uno*, 2 per *due*, ecc.): in tal caso, i segni si dicono logogrammi (caratteri che rappresentano parole).

Le quattro tavolette qui esposte provengono da Ninive e risalgono tutte agli anni di regno di Sin-sharru-ishkun, l'ultimo re d'Assiria (627-612 a.C.). Le due più grandi (30-31), in grafia neoassira, contengono testi di carattere erudito e provengono da un edificio pubblico scoperto nel 2021 in cui è stata identificata una stanza adibita a scrittorio: qui antichi amanuensi riproducevano con certissima precisione composizioni lessicali, letterarie e scientifiche degne di essere tramandate.

Tra queste un duplicato della VII e ultima tavoletta del cosiddetto *Poema della Creazione* (31), un'opera mitologica volta a celebrare l'ascesa di Marduk, il dio di Babilonia, al vertice del pantheon divino mesopotamico. Dopo la vittoria sulle mostruose creature del caos che porta alla creazione del mondo come lo conosciamo, Marduk viene esaltato come re degli dei. Il poema si conclude con la proclamazione dei cinquanta nomi di Marduk, ciascuno legato a specifiche gesta, funzioni, e prerogative del dio.

L'altra tavoletta di grandi dimensioni (30), sempre dallo scrittorio, è parte di una serie in più tavolette consistente in testi esplicativi (commentari) a rituali contro demoni e malattie. Le righe finali (colofone) ci informano che la tavoletta in questione apparteneva a un certo Kanū-nāyu, il capo degli aruspici di Sin-sharru-ishkun, re d'Assiria.

Le due tavolette più piccole (32-33) provengono invece da un archivio privato e registrano prestiti d'argento - la moneta del tempo - da restituire entro una certa data con il pagamento di interessi. Entrambi i documenti sono scritti in grafia neobabilonese e sono stati redatti in città diverse da Ninive: il primo a Zabban, nella regione del fiume Diyala, e l'altro a Uruk, nell'estremo sud della Mesopotamia. La loro origine in luoghi diversi e il fatto che i nomi dei creditori sui due documenti siano differenti fa ritenere che l'ignoto possessore degli stessi, forse un mercante ninivita, avesse acquisito tali titoli di credito da altri soggetti (come forma di pagamento) o da suoi sottoposti impegnati in attività finanziarie.

Iscrizioni reali neoassire

Le iscrizioni reali assire sono state tra i primi documenti in scrittura cuneiforme a confluire nelle collezioni dei maggiori musei europei a seguito delle spedizioni archeologiche condotte nel Vicino Oriente alla fine del XIX secolo. Scritte su vari tipi di supporti (mattoni, tavolette, cilindri, prismi, ortostati, stele, ecc.), queste iscrizioni costituiscono le principali fonti testuali utilizzate dagli studiosi per ricostruire le gesta e l'ideologia reale dei sovrani mesopotamici. I due mattoni e il cilindro iscritti qui esposti, realizzati in terracotta, sono stati rinvenuti in due delle grandi capitali neoassire: Kalkhu e Ninive.

Il primo mattone (35) reca una breve iscrizione di Salmanassar III (858-824 a.C.) che commemora la costruzione della ziggurat (tempio a gradoni) di Kalkhu, l'attuale Nimrud, scelta come nuova capitale del regno dal padre Assurnasirpal II (883-859 a.C.). L'iscrizione recita: "Salmanassar (III), grande re, re potente, re del mondo, re d'Assiria, figlio di Assurnasirpal (II), grande re, re potente, re del mondo, re d'Assiria, figlio di Tukulti-Ninurta (II), anch'egli re del mondo e re d'Assiria. Muratura della ziggurat della città di Kalkhu". Quasi nulla resta più della ziggurat di Kalkhu, dedicata al dio Ninurta: quest'area della cittadella assira è stata infatti completamente rasa al suolo dai seguaci dell'ISIS nella primavera del 2015. Oltre al mattone qui esposto,

scampato alla distruzione, si conoscono al momento circa un'ottantina di esemplari recanti la stessa iscrizione, conservati in musei e collezioni di tutto il mondo.

Il secondo mattone (36), in buono stato di conservazione e molto simile per dimensioni a quello proveniente da Kalkhu, è di circa un secolo e mezzo più recente. Esso riporta su uno dei bordi un'iscrizione di Sennacherib (704-681 a.C.) in cui si celebra la costruzione delle imponenti mura urbane di Ninive, un'opera realizzata dal sovrano assiro tra il 702 e il 690 a.C. L'iscrizione recita: "Sennacherib, re del mondo, re d'Assiria, ha costruito di nuovo le mura di Ninive".

Sempre riferibile a Sennacherib è il frammentario cilindro cavo in terracotta (34) ritrovato in una casa privata della città bassa a Ninive, iscritto con un lungo testo di 94 righe. Sono noti otto duplicati completi della stessa iscrizione su cilindri di terracotta e numerosi altri frammenti provenienti da Ninive e Assur, per un totale di circa novanta esemplari. Cinque dei cilindri iscritti, ora conservati a Londra (British Museum) e Istanbul (Arkeoloji Müzeleri), furono rinvenuti da Hormuzd Rassam, durante gli scavi del 1878-1882, inseriti nelle mura di alcune stanze del Palazzo di Sud-Ovest di Sennacherib (anche noto come "Palazzo senza rivali"), circostanza che ne dimostrerebbe la funzione di iscrizioni di fondazione. Diverso uso doveva invece avere il cilindro qui esposto (forse un esercizio scribale o modello per altre iscrizioni reali o anche, semplicemente, oggetto da esibire), data la sua presenza in una residenza privata. Il testo descrive in dettaglio le prime tre campagne militari di Sennacherib, la costruzione del Palazzo di Sud-Ovest a Ninive, e altre opere realizzate nella capitale del regno. Nella terza campagna (701 a.C.), il re assiro marciò alla testa dell'esercito verso il Levante, ricevendo tributi e doni dai sovrani locali; sconfisse inoltre una coalizione guidata dall'Egitto, catturò numerose città appartenenti al regno di Giuda, e minacciò di assediare Gerusalemme ottenendo infine la sottomissione di Ezechia, così come narrato, in termini parzialmente diversi, nella tradizione veterotestamentaria. L'ultima linea dell'iscrizione riporta il nome del magistrato eponimo - Mitunu, governatore della città di Isana - che identificava l'anno durante il quale fu scritto il testo, ovvero il 700 a.C.

SCHEDA SUL PROGETTO *TWO SHORES*

Cresciuti nello stesso ambiente, Ahmad, Al Kafaji e Alsaedy hanno studiato arte nella stessa città, Baghdad, e sono stati allievi degli stessi insegnanti. Perseguitati con le loro famiglie nel proprio paese, hanno condiviso le dure condizioni di esilio fin dalla loro giovinezza. Il titolo del progetto *Two shores* è una metafora della situazione in cui essi si trovano attualmente: divisi tra due mondi. Da una parte, il mondo in cui trascorrono la loro vita, l'Europa, che rappresenta la libertà artistica, dall'altra il mondo dove hanno le radici, in cui il diritto dell'artista ad esprimersi liberamente non è ancora oggi consentito. All'epoca hanno lasciato l'Iraq per vari motivi, tutti e tre convinti di potervi rientrare al termine dei loro studi, con la speranza di poter offrire al loro paese natale un contributo allo sviluppo culturale e artistico. Sfortunatamente ciò si è rivelato impossibile a causa della loro opposizione al regime e alla guerra tra Iraq e Iran.

Pur avendo perso il contatto fisico con la terra d'origine, l'Iraq è sempre rimasto importante nella loro vita e nella loro ricerca artistica, che principalmente deriva dalla nostalgia di casa e del proprio paese.

Essi credono - e hanno sperimentato - di poter fare la differenza, nella convinzione che le guerre e le ingiustizie possano essere combattute con l'arte e la cultura. Introducendo le giovani generazioni irachene alla loro esperienza in Europa, la loro speranza è di ispirarle e stimolarle a dare libera esternazione alla propria espressione artistica, nella certezza che anche in questo modo potranno concorrere alla costruzione di un futuro di pace in Iraq.

Nell'opera *Fragments* di Baldin Ahmad i frammenti di un passato glorioso, raccolti in un equilibrio ideale, si trasformano in un'unica memoria che si modella in un bilanciamento di tecniche e forme con un abbondante uso della materia, trasportando il reale e il nascosto in un oblio labirintico. La forma ospita l'idea principale di un infinito naufragio tra forze opposte e la stabilità di una struttura rigorosa, lavorando sui resti di una visione articolata attraverso i significati concreti della nave, dei remi, così come nel movimento ipotetico oltre l'inquieto e morbido taglio diagonale dovuto alla testa in rovina della maestosa Dea di Uruk, simbolo mesopotamico di completezza, bellezza e fertilità, ma anche visione enigmatica su ogni certezza. La figura domina l'ambientazione senza annientare la pronta potenza delle parti, ricombinate con gli evocativi frammenti del codice di Hammurabi.

Resmi Al Kafaji presenta *Funerale a Babilonia*, opera dedicata ai martiri della rivolta in Iraq nel 2019, in cui circa 800 giovani hanno perso la vita manifestando in modo pacifico contro la corruzione della classe politica e la disoccupazione.

Infine *Monument* di Qaissim Alsaedy emerge come un simbolo di risveglio che stimola i nostri sensi ad abbracciare la magnificenza quotidiana, per invitarci a prestare attenzione alla natura fugace della vita, perché nei momenti di sfida e di pericolo ne cogliamo il valore profondo.

Baldin Ahmad

È nato nel 1954 a Sulaymaniyah, nel Kurdistan iracheno. Ha studiato all'Institute of Fine Arts di Baghdad e all'Accademia di Belle Arti di Roma e Firenze. Dal 1974 vive e lavora tra l'Italia e l'Olanda.

Ha partecipato a diverse mostre internazionali tra cui: *Road through Kurdistan*, P21 Gallery, Londra, 2019; *Echo's of periphery*, Palazzo Granafei-Nervegna, Brindisi, 2019; *Planet-K*, Ex Chie-

sa di San Leonardo, Venezia, 2009; *Small works, big dreams*, Beurs van Berlage, Amsterdam, 1993; *Kurdish Artists*, Municipality hall, Graz, 1992; *L'artista che non esiste*, Palazzo Valentini, Roma, 1989.

baldinahmad.com

Resmi Al Kafaji

È nato nel 1945 a Diywania, in Iraq. Si è laureato presso l'Institute of Fine Arts di Baghdad e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha partecipato a diverse mostre in Iraq fino al 1977, quando si è trasferito in Italia. Nel corso della sua lunga carriera ha esposto in Italia e all'estero.

Sue opere sono presenti nei seguenti spazi e istituzioni museali: C.A.O.S. Centro Arti Opificio Siri, Terni; CAM - Contemporary Art Museum, Casoria; Museum of Arts and Antiquities - Al-Qadi-siyah University, Al Diwaniyah; Jordan National Gallery of Fine Arts, Amman; Arab World Institute, Parigi.

resmiarte.eu

Qassim Alsaedy

È nato nel 1949 a Baghdad, dove dal 1969 al 1973 ha studiato all'Institute of Fine Arts. Dal 1994 viene e lavora a Utrecht, nei Paesi Bassi. Il suo lavoro esplora l'essenza della libertà umana, il significato del luogo e l'interazione del tempo. Ha esposto in Iraq, Libano, Siria, Yemen, Emirati Arabi Uniti, Tunisia, Libia, Francia, Germania, Belgio, Italia, Bahrain, Giordania, Qatar e Paesi Bassi.

Tra le sue mostre personali più recenti: *RAI Amsterdam*, Welkenhuysen Frank Gallery, Amsterdam, 2021; *RAI Art Fair*, Welkenhuysen Frank Gallery, Amsterdam, 2018; *Along the Road to Nineveh*, The Dutch National Museum of Antiquities, Leiden, 2017; *He Who Saw*, Welkenhuysen Frank Gallery, Utrecht, 2016.

PROGRAMMA ATTIVITÀ

Mercoledì 21 giugno 2023 ore 17.00

Padanu: influenze assiro-babilonesi sulla epatomanzia etrusca

Conferenza di Antonio Gottarelli

Museo Civico Medievale | Sala del Lapidario (ingresso da Via Porta di Castello 3, Bologna)

Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili

Venerdì 23 giugno 2023 ore 17.00

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Visita guidata di Ylenia Viggiano

Ingresso con biglietto museo

Mercoledì 28 giugno 2023 ore 17.00

Messaggi al futuro

Laboratorio di Giulio Frontalini per bambini dai 6 ai 10 anni

Ingresso gratuito per un partecipante e un adulto accompagnatore

Venerdì 30 giugno 2023 ore 17.00

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Visita guidata di Noemi La Cara

Ingresso con biglietto museo

Mercoledì 5 luglio 2023 ore 17.00

Nuove tecnologie della geomatica per l'archeologia

Conferenza di Gabriele Bitelli

Museo Civico Medievale | Sala del Lapidario (ingresso da Via Porta di Castello 3, Bologna)

Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili

Venerdì 14 luglio 2023 ore 17.00

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Visita guidata di Noemi La Cara

Ingresso con biglietto museo

Mercoledì 26 luglio 2023 ore 17.00

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Visita guidata di Francesco Zagnoni

Ingresso con biglietto museo

Venerdì 4 agosto 2023 ore 17.00

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Visita guidata di Michele Arcangelo Fiorella

Ingresso con biglietto museo

Mercoledì 30 agosto 2023 ore 17.00

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Visita guidata di Michele Arcangelo Fiorella

Ingresso con biglietto museo

Venerdì 8 settembre 2023 ore 17.00

Gli Assiri all'ombra delle Due Torri

Visita guidata di Adele Tomarchio

Ingresso con biglietto museo

Sabato 9 settembre 2023 ore 17.00

Messaggi al futuro

Laboratorio di Michele Arcangelo Fiorella per bambini dai 6 ai 10 anni

Ingresso gratuito per un partecipante e un adulto accompagnatore

Giovedì 15 settembre 2023 ore 17.00

Nuove scoperte a Ninive: lo scriptorio di testi cuneiformi eruditi del VII secolo a.C.

Conferenza di Gianni Marchesi e Nicolò Marchetti

Museo Civico Medievale | Sala del Lapidario (ingresso da Via Porta di Castello 3, Bologna)

Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili